

LUNGHEZZA: Km 40
TEMPO DI PERCORRENZA: 4 ore circa
PARTENZA: dalla Piazzetta di Tornavento,
dal Centro Parco Dogana o dal Ponte di Oleggio

0,0	0,0	Piazza di Tornavento
0,1	0,1	Via De Amicis (Viale dei Ciliegi)
1,0	0,9	Dogana Austroungarica - Strada del Gaggio
1,3	0,3	Belvedere Villorresi
1,7	0,4	Passerella sul Canale Industriale
1,8	0,1	Ponte di Oleggio
2,5	0,7	Ticinometro
5,3	2,8	Passerella sul Canale Industriale (conche di navigazione – Mulino di Ferno) - imboccare pista ciclabile Enel lungo alzaia Canale Industriale
6,1	0,8	Alzaia Canale Industriale: ponte sul Canale Industriale (inizio variante sentiero della Grande Ansa di Castelnovate)
7,1	1,0	Alzaia Canale Industriale: ponte sulle conche della Centrale di Vizzola
8,0	0,9	Alzaia Canale Industriale: ponte SP per Castelnovate
8,1	0,1	Alzaia Canale Industriale: strada sulla sx (fine variante sentiero della Grande Ansa)
9,0	0,9	Alzaia Canale Industriale sulla sx cartello sentiero SP (Sesto - Pavia) inizio variante della Maddalena
11,2	2,3	Alzaia Canale Industriale: sulla sx deviazione per Anfass
12,2	1,0	Alzaia Canale Industriale: ponte Maddalena
13,0	0,8	Chiuse Canale Industriale e Canale Villorresi
13,9	0,9	Diga del Pamperduto
14,6	0,7	Imboccare SS 336 direzione Varallo Pombia
16,1	1,5	SS 336 Diga di porto della Torre
17,1	1,0	SS 336 sulla sx imbocco variante sentiero del Belvedere della Baraggia
17,7	0,7	SS 336 Sulla dx ciclabile Parco Piemontese proveniente da Castelletto Ticino
18,0	0,3	SS 336 In cima alla salita abbandonare la statale e svoltare a sx inizio ciclabile Campo dei Fiori
19,3	1,3	Ciclabile Campo dei Fiori: sulla sx immissione sentiero variante del Belvedere della Baraggia
19,7	0,4	Ciclabile Campo dei Fiori: incrocio con sentiero E1 - svoltare a sx
20,9	1,2	Fine Ciclabile Campo dei Fiori - imbocco discesa del Tombone (fare attenzione !!)
21,3	0,4	Opere di presa della Roggia Molinara di Oleggio e della Roggia Simonetta
21,4	0,1	Sbarra ingresso tenuta Casone - Montelame e bacheca del parco
21,5	0,1	Al bivio dopo la sbarra strada sterrata a dx
21,9	0,4	Strada asfaltata Tenuta Casone - Montelame: svoltare a sx
22,0	0,1	Cascina Montelame
23,1	1,1	Cascina Casone e Molino dell'Adorata
24,4	1,3	Parcheggio Casone - strada asfaltata
24,9	0,5	Bivio ingresso Tenuta Casone Montelame (svoltare a sx)
25,9	1,0	Bivio pista ciclabile (svoltare a sx)
26,3	0,4	Pista ciclabile: a sx bivio per variante acquilino (piccolo guado) e porto di Marano
26,9	0,6	Pista ciclabile: attraversamento SP 148 asfaltata
27,4	0,5	Pista ciclabile : incrocio strada rossa per il porto di Marano, imboccarla svoltando a sx
28,1	0,7	SP 148 – svoltare a dx (fine variante porto di Marano)
28,5	0,4	Abbandonare SP 148 e imboccare carrareccia sulla dx verso Roggia Molinara (TT6)
29,1	0,6	Roggia Molinara - pista ciclabile lungo l'alzaia in terra battuta
29,3	0,2	Pista ciclabile: attraversamento SP 148
29,7	0,4	Pista ciclabile: Centrale Idrovora Bronzini
30,4	0,5	Fine pista ciclabile: imboccare sterrata sulla dx
31,1	0,7	Incrocio con strada che scende da Loreto (svoltare a sx)
31,2	0,1	Sulla sx inizio nuovo tratto di pista ciclabile in terra battuta (indicazione Marretto) inizio variante strada dei mulini di oleggio
34,9	3,7	Pista Ciclabile: Laghetti pesca sportiva ex cava Sabghia (bar)
36,8	1,9	Fine ciclabile: immissione su SS 527 svoltando a sx (attenzione al traffico !!) fine variante Mulini di Oleggio
38,0	1,2	Ponte di Oleggio
38,3	0,3	Passerella sul Canale Industriale e salita del Gaggio
39,1	0,8	Centro Parco Dogana
40,0	0,9	Tornavento

VM VARIANTE SENTIERO DELLA MADDALENA (MTB)

0,0	Inizio variante sentiero a sx dell'Alzaia Canale Industriale
0,6	Bivio sul sentiero, proseguire diritti
1,2	Parcheggio al termine della strada per la manifattura Visconti di Modrone
1,3	Ponte in legno sulla roggia
3,2	Attraversamento prati
3,4	Parcheggio termine strada proveniente dalla Maddalena, prendere la carrareccia a sx.
3,6	Sbarra, attraversarla e prenere il sentiero subito a sx. sull'argine
4,5	Innesto con itinerario principale presso la conca di navigazione del Canale Industriale

SC VARIANTE SENTIERO DEL CANALINO

0,0	0,0	Sentiero a sx. prima i scendere la scarpata
0,2	0,2	Cumuli di sassi (attenzione!)
0,4	0,2	Inizio discesa nel canalino (attenzione!)
0,7	0,3	Innesto nella carrareccia (svoltare a sx.)
1,3	0,6	Innesto nell'itinerario principale in località "Tombone"

PM VARIANTE DELL'AQUALINO E DEL PORTO DI MARANO (MTB)

0,0	Stradello a sx della ciclabile
0,2	Piccolo guado
0,6	Riva del fiume
0,8	Parcheggio svoltare a dx
1,0	Innesto strada provinciale 48 svoltare a sx
1,2	Bivio Porto di Marano continuare a dx
1,6	Innesto nell'itinerario principale presso Cascina Zendone

MO VARIANTE STRADA DEI MULINI DI OLEGGIO

0,0	Inizio della variante rimanendo sulla sterrata proveniente da Marano
0,3	Cascina Parco (svotare prima a dx.e poi subito a sx)
0,6	Mulino di Marano
1,3	Bivio per la sp.527. Svoltare a sx
1,5	Mulino della Resiga svoltare a dx
1,8	Mulino Nuovo continuare diritti
3,0	Bivio con l'Osteria del Ristoro svoltare a sx
3,5	Innesto con strada provinciale 527 svoltare a sx
3,7	Innesto itinerario principale presso Cascina S. Antonio



1 Tornavento e la sua piazza

La piccola frazione di Tornavento è famosa per la sua piazza che si affaccia sulla valle del ticino e permette di ammirare le anse del fiume, i canali, la pianura boscata, le colline del novarese, e nelle giornate limpide, l'ampio arco alpino sul quale sventa il massiccio del Monte Rosa. Tornavento è nota anche per un altro evento che si compì nelle campagne alle spalle dell'abitato. Era il 22 giugno del 1636 quando gli spagnoli, che governavano a Milano, si scontrarono con i francesi alleati del Savoia. Gli eserciti che vennero a confronto diedero vita ad una cruenta battaglia, di cui le cronache del tempo non riportano il vincitore, nell'ambito della sanguinosa guerra che prese il nome di “Guerra dei Trent’anni” (1618 - 1648). Si sa chi perse però: gli abitanti del luogo vittime di saccheggi e razzie.



2 Il Centro Parco Dogana Austroungarica

L'edificio della Dogana risale al XVII secolo, epoca in cui il Ticino segnava il confine tra il Ducato di Milano e lo Stato Sardo: svolse la sua funzione dal 1713 (pace di Utrecht) al 1859 quando il Regno Lombardo Veneto passò ai Savoia. Il fabbricato fu poi acquistato dal Parravicino e trasformato in cascina. Dal 2001, grazie alla sua suggestiva posizione panoramica sul ciglio della valle e di crocevia di numerosi percorsi ciclo-pedonali, è il più frequentato centro visita del Parco del Ticino. Al suo interno vi sono due sale espositive permanenti dedicate ai sassi ed ai semi del Ticino. Presso il



3 La Chiesa della Maggia



Dal Centro Parco, in direzione nord, si diparte un comodo sentiero che conduce a quel che rimane della Cascina Maggia ed all'annesso Oratorio della Beata Vergine della Consolazione (1740) posto in bella posizione panoramica sul ciglio della valle. Da notare all'interno, vicino all'altare, lo stemma dei Parravicino, signori della zona: un cigno bianco in campo rosso con motto “Par avi cigno”. L'area è stata deturpata da una grande cava, oggi in parte riambientata ed adibita ad attività di servizio legate all'aeroporto di Malpensa.

11 La centrale idroelettrica di Vizzola

Inaugurata da Vittorio Emanuele III nel 1901 è - insieme agli impianti di Tivoli e Paderno d'Adda - una delle prime centrali idroelettriche italiane e la maggiore sul Ticino. Sfruttata un salto di 29 metri. Da notare i due canali sospesi (li si sottopassano durante il percorso) ma soprattutto lo stabile della vecchia centrale con il suo imponente scivolo di scarico delle acque e le 4 splendide conche di navigazione di cui è in progetto la riattivazione.

12 L'aeroporto di Malpensa 2000

L'aeroporto internazionale di Mapensa venne inaugurato il 21 ottobre 1947 con una pista lunga 2.150 metri ed è gestito dalla SEA dal 1955. La seconda pista venne realizzata nel 1959. La “Grande Malpensa” è nata invece nel 1986 con l'approvazione del piano regolatore aeroportuale denominato “Malpensa 2000”. Per la posa della prima pietra si dovette però attendere il 1990 e per l'inaugurazione del nuovo scalo il 25 ottobre 1998. Nel giugno 1999 è poi entrato in funzione il collegamento ferroviario con la città di Milano (Malpensa Express) e nel 2008 è stato completato il collegamento autostradale con la A4 Milano-Torino. Per il futuro si parla invece della costruzione di una terza pista che dovrebbe interessare ciò che resta della brughiera tra Lonate e Tornavento. Inutile dire che la presenza dell'aeroporto - con il suo carico di infrastrutture e di inquinamento - rappresenta per il Parco e le comunità locali un'opportunità ma anche un grosso problema con cui convivere.

13 La tessitura e il candeggio Visconti di Modrone

E' uno dei tanti esempi di archeologia industriale nella Valle del Ticino. Questi opifici, attivi ancora oggi, vennero costruiti nel 1875 dal Duca Guido Visconti di Modrone e sono stati i più importanti nel gallaratese per la tintoria ed il candeggio. L'acqua del fiume veniva sfruttata sia come forza motrice per i macchinari della fabbrica sia per la lavorazione dei filati.

24 L'aqualino e le risorgive

E' una delle tante risorgive presenti nella vallata del Ticino: un censimento ne ha individuate 15 di una certa importanza soltanto sulla sponda piemontese del fiume. Il loro apporto nel tratto Marano Oleggio è stato calcolato da 5 a 23 mc/sec a seconda delle stagioni. Nelle risorgive, grazie alla purezza delle loro acque, si possono ancor a trovare il gambero di fiume e la lampreda.

25 Il Porto di Marano

Qui fino al secondo dopoguerra era attivo un traghetto che metteva in collegamento la sponda piemontese (Oleggio, Marano e Pombia) con Castelnovate. Le prime notizie del guado risalgono ai primi secoli dell'età romana quando esisteva un'importantissima via di collegamento tra Pombia e Castelseprio.



4 La via del Gaggio e la discesa al porto

E' l'antica Strada Nazionale del Porto che da Lonate conduceva al Mulino del Gaggio (demolito con la costruzione del Canale Industriale) al porto natante sul fiume che fino al 1800 si trovava circa 800 metri a monte del ponte in ferro: il guado avveniva per mezzo di due barche accostate che venivano tirate da una riva all'altra con carrucole e funi sfruttando la forza della corrente. La discesa al porto, con i suoi 240 paracarri, le sue bocche di lupo per la raccolta delle acque piovane ed i muri di sostegno in acciottolato, conserva ancora il suo aspetto originario. La strada, per anni abbandonata ed invasa dagli arbusti, a partire dal 1993 è stata operata da una certosina opera di restauro da parte di un gruppo di volontari lonatesi, capitanati da Ambrogio Milani che, insieme all'Ente Parco ed al Comune, l'hanno riportata al suo antico splendore. Lungo il suo tracciato è stato allestito anche un museo all'aperto, ricco di cimeli e reperti della storia antica, contadina e militare del luogo. La brughiera che circonda la strada (6000 ettari) ha un'importanza naturalistica eccezionale, rappresentando uno degli ultimi lembi della grande brughiera che si estendeva da Somma Lombardo a Nosate, oggi in gran parte occupata dall'aeroporto di Malpensa.

5 Il canale Villoresi ed il suo belvedere

Il Canale Villoresi venne realizzato nel 1884 su progetto degli ingegneri Villoresi e Meravigli con lo scopo di irrigare l'alta pianura lombarda dal Ticino all'Adda. Nasce dalla diga del Pamperduto a Somma Lombardo



con una portata di 60 mc/sec, ed ha termine a Gropello dove confluisce nell'Adda dopo un percorso di 83 km. La sua riva alzaia è stata in gran parte trasformata in pista ciclabile ed è già oggi possibile percorrerla abbastanza comodamente fino a Monza. Proprio in corrispondenza del ponte sul canale è stato ricavato uno splendido belvedere sulla valle del ticino e le alpi.

16 La diga di Porto della Torre

Costruita nel 1956, serve ad alimentare, grazie ad un innalzamento del livello del fiume di 6,5 m, il canale Regina Elena che irriga tutta la pianura a nord di Novara fino al Sesia. Il salto d'acqua è pure sfruttato per la produzione di energia elettrica. L'invaso che si è formato a monte dello sbarramento ha definitivamente cancellato le impetuose rapide della Miorina che tanti problemi ponevano alla imbarcazioni che fino all'inizio del secolo scorso navigavano dirette verso Milano o il lago. La località deve il suo nome al porto natante che univa la sponda di Varallo Pombia con quella di Somma Lombardo. L'edificio del porto (Ca Gialla) è ancora riconoscibile sulla sponda lombarda, anche per la presenza di un enorme esemplare di pioppo cipressino.

17 La brughiera del Vigano



E' un ambiente rilassante e di rara bellezza situato sul terrazzo morenico che si affaccia a picco sul fiume. La brughiera è caratterizzata dalla presenza di una specie particolare di pino - il pino rigido - facilmente riconoscibile per i ciuffetti di aghi che crescono anche sul tronco. All'interno del bosco si trova un masso erratico - il “sass di biss” - sul quale sono state incise numerose copello votive.

18 Il sentiero del belvedere della Baraggia

Si imbocca dalla SS 336 svoltando a sx al termine della prima salita dal Ponte di Porto della Torre: consente di guadagnare la cima del terrazzo (regione della Paniscera) tenendosi a ridosso del fiume che qui scorre 50 m più in basso. Due i punti panoramici, uno all'inizio della salita, e l'altro deviando a sx non appena aver incontrato la ciclabile del parco (segnalazioni in loco).

28 Il Marchetto e il Ticinello

Il Marchetto è un'area di dosso situata tra il corso principale del Ticino ed il Ticinello, un ramo ormai abbandonato dal fiume ed alimentato da numerose risorgive. Si tratta indubbiamente di un ambiente molto suggestivo che la ciclabile attraversa zigzagando: da notare la vegetazione rada ed il terreno povero e ciottoloso, coperto di brugo e di muschio.

29 I laghetti Sabghia



La Sabghia fino al 1978 era una delle tante cave di sabbia e ghiaia attive nella Valle del Ticino. Con la nascita del parco piemontese tutte le cave sono state chiuse e nel tempo riambientate. Oggi i laghetti sono utilizzati per la pesca sportiva (bar). La zona prende anche il nome di Isola Vittoria e, a testimonianza di come il corso del fiume sia variato nel corso dei secoli, si trova in territorio lombardo.

30 La strada dei mulini

Nel territorio di Oleggio sono presenti lungo la Roggia Molinara gli edifici di quattro mulini. E' possibile visitarli percorrendo la “Strada dei Mulini”. Per primo si incontra il Mulino di Marano, risalente al XV sec.: l'edificio è divenuto di proprietà del parco che ha avviato un progetto di restauro per farne uno spazio museale ed un centro visitatori. Il suo salto è stato utilizzato tra il 1897 ed il 1930 per fornire energia elettrica allo stabilimento tessile Gagliardi di

6 L'Ipposidra

Percorrendo la discesa del porto si incrocia il percorso dell'ipposidra (nome di fantasia che unisce le parole greche cavallo e acqua), la ferrovia trainata da cavalli voluta da Carlo Cattaneo (l'eroe delle 5 giornate di Milano) per trasportare le barche che dovevano risalire il Ticino dall'Incle del Naviglio Grande fino a Sesto Calende (La risalita via fiume richiedeva 8-9 ore mentre con la ferrovia ci si impiegavano 90 minuti). Fu costruita nel 1858 e restò in attività fin al 1865, quando la società fallì per l'avvento della ferrovia. Il Parco ha segnalato un sentiero (il sentiero dell'ipposidra - segnavia IP) che ne ripercorre il tracciato di cui rimangono numerosi manufatti (ponti, rilevati e stazioni di cambio dei cavalli).

7 Il ticinometro

Poco a monte del ponte di Oleggio, lungo l'antica strada alzaia che costeggia il Ticino, è stato di recente riportato alla luce un'antico idrometro realizzato alla fine del '700 in granito rosa di Bavono (segnalazione in loco). Dal ponte di Oleggio, dove c'era la presa del Naviglio Grande a Sesto Calende la navigazione avveniva direttamente sul fiume. I barconi dovevano affrontare in discesa alcune rapide insidiose mentre al ritorno venivano trainate scariche da cavalli posti sulla riva alzaia.

8 Le conche di navigazione e il mulino di Ferno

Si tratta delle ultime conche di navigazione costruite sul Ticino. Realizzate nel 1939, il loro utilizzo durò solo pochi anni perché il commercio lungo la via d'acqua cessò definitivamente appena dopo la guerra, soppiantato dal trasporto su gomma. E' ancora visibile la casa della guardia ch ospitava gli addetti alle conche con l'annessa idrovora, mai utilizzata, costruita per alimentare la Roggia Molinara di Lonate. Dalla casa di guardia una sterrata nel bosco conduce in poche centinaia di metri ai ruderi del Mulino di Ferno.

19 Il Lazzaretto e la ciclabile del Parco Piemontese

Al margine della SS 336, in cima alla salita che dalla Diga di Porto della Torre sale a Varallo Pombia, vi è un'antica cappella votiva detta del Lazzaretto a ricordo delle epidemie di peste del '700. In corrispondenza della cappella si incontra anche la pista ciclabile del parco piemontese, che con i suoi 63 Km, di percorso attraversa tutta l'area protetta da nord a sud toccando tutti i comuni del parco da Castelletto Ticino a Cerano.

20 Il Campo dei Fiori

E' uno dei luoghi più affascinanti e misteriosi del parco del Ticino. In mezzo ad un bel bosco composto da castagni misti a pini e roverei, spuntano una serie di cumuli di ciottoli di fiume, la cui origine è sconosciuta: si tratta di un'antica miniera d'oro (simile a quella della Bessa di Ivrea), sono il risultato di bonifiche agricole oppure sono opera della natura?

21 la roggia Molinara di Oleggio ed il Tombone



Derivata in sponda destra del Ticino in località “Tombone” a Pombia, termina il suo percorso nel Naviglio Langosco a Cameri. Venne scavata anteriormente al XIV secolo ed ha una portata di circa 7 mc/sec. Nel 2009 è stata realizzata un'unica opera di presa con la Roggia Simonetta: le acque vengono prelevate dal fiume mediante una filarola in ciottoli. Lungo il suo tracciato, la Roggia alimentava 8 mulini che sfruttavano la forza motrice dell'acqua per produrre le farine. Con l'avvento dell'industrializzazione, venne utilizzato come segheria. E' anche chiamato mulino “bruciato” in seguito ad un incendio avvenuto nel 1937. Accanto al mulino vi è un lavatoio dove le donne oleggesi effettuavano “il bucato dei morti”, cioè lavavano i panni dei defunti. Il Mulino Nuovo reca ancora visibile sulla muratura esterna la data 1563, ma è già citato in un documento del 1410. La Roggia lo alimentava con un doppio canale: nonostante lo stato di abbandono in cui versa sono ancora riconoscibili l'edificio che ospitava il mulino vero e proprio con la sala macine, la stalla con portichetti, le rovine della segheria. A ridosso della SS 527 vi è, infine, il Mulino Vecchio, di proprietà privata e interamente ristrutturato.



Oleggio. Il progetto di ristrutturazione prevede la realizzazione di una nuova centralina con una potenzialità di 700.000 kWh/annui. Il Mulino della Resiga, citato per la prima volta dai documenti storici nel 1499, deve il suo nome al fatto che, con l'avvento dell'industrializzazione, venne utilizzato come segheria. E' anche chiamato mulino “bruciato” in seguito ad un incendio avvenuto nel 1937. Accanto al mulino vi è un lavatoio dove le donne oleggesi effettuavano “il bucato dei morti”, cioè lavavano i panni dei defunti. Il Mulino Nuovo reca ancora visibile sulla muratura esterna la data 1563, ma è già citato in un documento del 1410. La Roggia lo alimentava con un doppio canale: nonostante lo stato di abbandono in cui versa sono ancora riconoscibili l'edificio che ospitava il mulino vero e proprio con la sala macine, la stalla con portichetti, le rovine della segheria. A ridosso della SS 527 vi è, infine, il Mulino Vecchio, di proprietà privata e interamente ristrutturato.

31 L'antica strada del porto di Oleggio

E' l'omologo sulla sponda piemontese della strada di cui si è già parlato al punto 4: proseguiva verso il centro abitato di Oleggio attraverso quella che oggi è la Via Vecchia Ticino. Le prime notizie del porto natante risalgono al 1415. Il porto era gestito dalla comunità di Oleggio e Lonate che riscuotevano il dazio per il transito di persone e merci - il cosiddetto portaticum - al 50%. Gli archivi storici sono ricchi di documenti che testimoniano le vicissitudini del porto, spesso reso inservibile dalla piene del fiume o dagli spostamenti del suo corso. Cessò la sua funzione nel 1889 con l'apertura del ponte stradale e della nuova strada.

32 Il ponte di Oleggio

Dei tre ponti reticolari in ferro (Sesto Calende, Oleggio, Turbigo) è l'unico che conserva la struttura originaria, essendo sopravvissuto ai bombardamenti della seconda guerra mondiale. Costruito con la tecnica della “travata a graticcio all'americana”, fu iniziato nel 1887 e terminato due anni dopo. Ha una lunghezza

9 Il canale industriale e la pista ciclabile Enel



Al termine della discesa si incontra il Canale Industriale che, con i suoi 17 Km di lunghezza ed una portata di 110 mc/sec, è la più grande derivazione del Ticino. Venne realizzato tra il 1900 ed il 1948 ed ha origine dalla diga del Pamperduto. Lungo il suo percorso alimenta 4 centrali idroelettriche: Vizzola, Nosate, Turbigo superiore e inferiore. Il canale venne originariamente concepito

come via navigabile, tant'è che il primo tratto fino al Mulino di Ferno è dotato di una serie di conche di navigazione, mentre nel tratto a valle le conche non vennero più costruite perché nel frattempo il trasporto merci via acqua era stato soppiantato da quello su ferro. Oggi si torna a parlare di navigazione a scopo turistico ed il canale è stato inserito nel progetto di Via Navigabile Locarno - Venezia che forse verrà completato per l'Expo Universale di Milano del 2015. Il canale è gestito dall'Enel che a partire dalla Chiesa di Santa Maria in Binda a Nosate ha adibito la strada alzaia a pista ciclopedonale (15 Km).

10 La riserva naturale dell'ansa di Castelnovate

Il paese di Castelnovate, la Flavia Novata dei Romani, sorge su un promontorio elevato sulla valle del Ticino a dominio della “Grande Ansa”: è sempre stato storicamente un ottimo punto di osservazione e difensivo. Fin dal V° secolo vi sorgeva un imponente castrato di cui oggi rimangono solo pochi resti in prossimità del cimitero. Da notare, addossati al muro della chiesa (lato sud-est) una lapide ed un'ara di età romana e all'ingresso del paese un casatore racchiusa fra case di sapore medioevale con muri in ciottoli di fiume disposti a lisca di pesce. Dal centro del paese una strada asfaltata conduce al porto attivo fino agli anni '50. All'interno della riserva il Parco ha allestito un di sentiero (segnavia AC) che consente di compiere tutto il periplo della grande ansa (7 km).

22 La tenuta Casone - Montelame

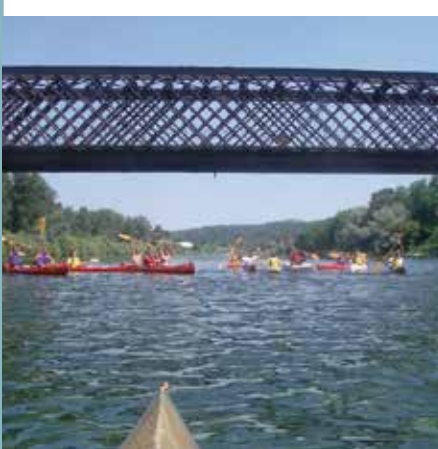


La tenuta ha una superficie di 210 ettari ed è delimitata su tre lati dal fiume che qui descrive una grande ansa con una collina al centro (il motto di Montelame). E' stata acquistata dalla Regione Piemonte e dal Parco nel 2002 ad un'asta fallimentare. Non vi si può accedere con automezzi, ma solo a piedi o in bici. Comprende una vasta zona agricola con prati e recinti per i cavalli, boschi, brughiere e tre edifici oggetto negli anni

90 di importanti opere di ristrutturazione: la Cascina Montelame, dotata di stalle e di un grande galoppatoio coperto, la Cascina Casone ed il vicino Mulino dell'Adorata, che sfruttava le acque della Roggia Simonetta. Per organizzare la fruizione dell'intero complesso il Parco ha bandito nel 2008 un concorso di project financing che prevede, con il concorso di un partner privato, la realizzazione di strutture agricole, di allevamento cavalli, ricettive (agriturismo) e spazi di uso pubblico.

23 Pombia

Il nucleo più antico dell'abitato è appollaiato su una collina che si affaccia sulla Valle del Ticino. Anche dal basso si possono riconoscere l'antichissima chiesa romanica di San Vincenzo in Castro ed il suo campanile (VIII - X sec) ed i ruderi del castello medioevale (XI sec) che conserva il basamento di una torre quadrata e tratti di mura a grossi ciottoli. Altro edificio di rilievo è il Parco Ticino, un tempio con una vasca termale di origine romana (IV sec. a. C.) il sito era già abitato nel secondo millennio a.c. dai Leporzi e dagli Insubri, ma raggiunse il suo massimo splendore con i Romani (V sec. a. C.) e soprattutto con i Longobardi che qui crearono una zecca che conio Tremissi d'oro.



33 La diga della Paladella e l'incile del Naviglio Grande



Derivato in sponda sinistra dal Ticino venne scavato a partire dal 1176 con lo scopo di irrigare la pianura milanese. Venne in origine chiamato “Ticinello” e terminava a Ronbiategrasso. A partire dal 1257 si cominciò ad ampliarlo per renderlo navigabile e prolungare il suo corso sino a giungere a Milano. Quando nel 1269 tutto il canale divenne navigabile, dal Ticino a Milano, assunse il nome di Naviglio Grande. Lungo 49,5 km, con una pendenza di soli 34 metri, è stato il primo naviglio costruito in Europa. Diventò l'arteria principale per il trasporto delle merci verso Milano, diventando fondamentale importanza quando, nel 1386, iniziò la costruzione del Duomo di Milano. Lungo le sue sponde si possono ammirare tuttora numerose ville patrizie arricchite da splendidi giardini degradanti. La diga della Paladella è l'antica opera di presa del Naviglio Grande. Quella attuale risale al XVIII secolo ed è costituita da uno sbarramento a scivolo lungo 280 metri formato da blocchi di granito incernierati e cuciti tra loro mediante uncini metallici. Fori praticati nelle lastre di pietra permettono di inserire delle palette di legno per alzare ulteriormente il livello delle acque del naviglio.

RISERVA DELLA BIOSFERA VALLE DEL TICINO

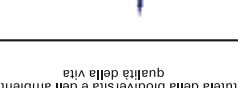
Nel 2002 la Valle del Ticino nel suo insieme, sponda piemontese e lombarda, è stata riconosciuta dall'Unesco come Riserva della Biosfera MAB ed è entrata a pieno titolo nella Rete Globale delle Riserve di Biosfera” (WNBR – World Network of Biosphere Reserves). Nel 2014 all'esto della procedura di revisione periodica - la riserva si è significativamente ampliata in territorio piemontese, andando ad includere i comuni appartenenti al Parco del Ticino piemontese e una ventina di Comuni limitrofi, dal Sesia al Lago Maggiore: attualmente la Riserva include 83 comuni ed ha una superficie di quasi 150.000 ha, di cui circa 14.000 ettari classificati come core area (le aree a maggior valenza naturalistica), 33.000 ettari individuati come buffer zones e oltre 100.000 come zona transition. La riserva è oggi dotata di un organismo di gestione e, dal 2017, anche un logo che la identifica. E' stata avviata la procedura per l'ingresso anche dei comuni della sponda lombardo del Lago Maggiore e del Parco Nazionale della Val Grande e si pensa anche ad un ampliamento verso la Svizzera (Riserva delle Bolle di Magadino, Parco Nazionale del Locarnese).



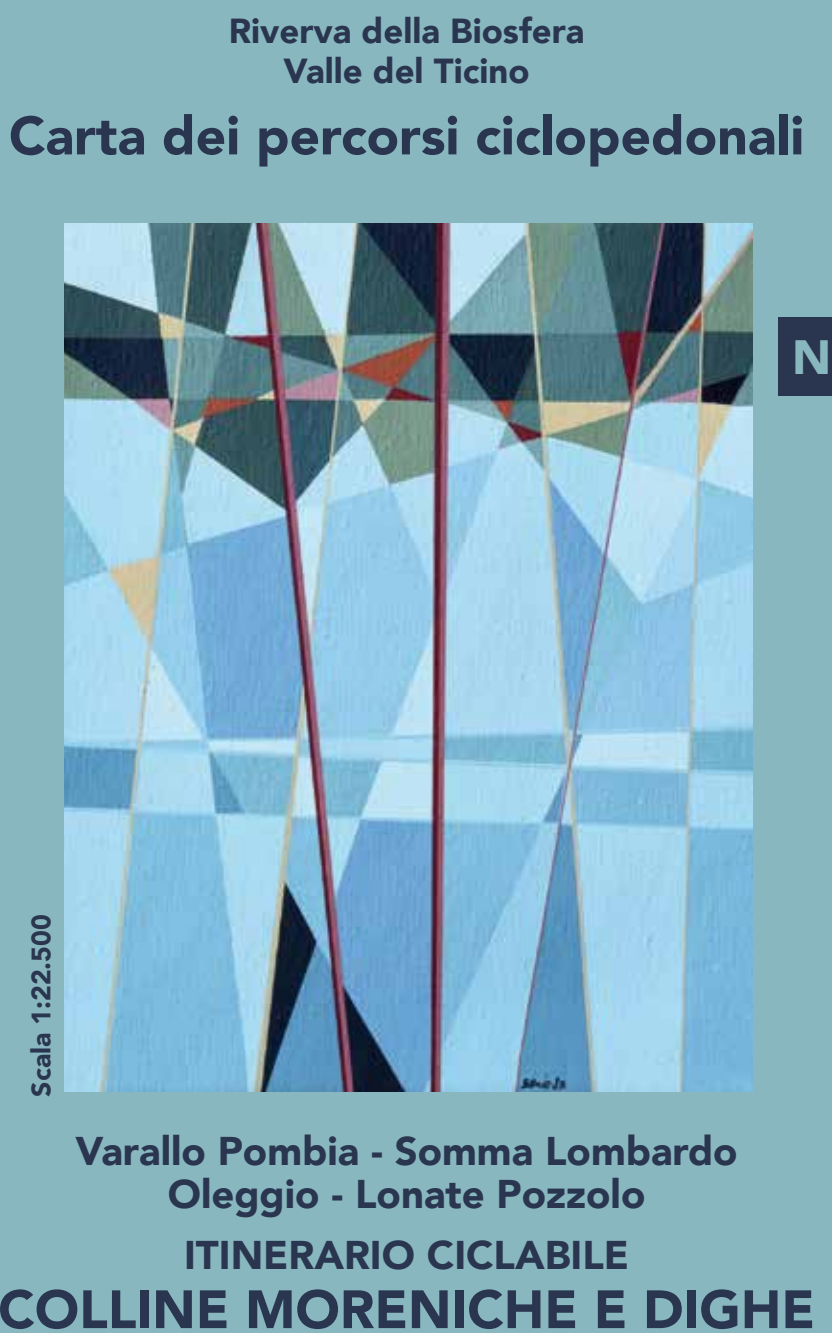
Campo dei Fiori

Testi e itinerari: Giovanni Fonio e Roberto Vellata. Foto: Archivio Ente Gestione Parco del Ticino e del Lago Maggiore e Amici del Ticino, Norino Canovi, Marisa Fonio. Grafica: Stildiversi Stampati: ItalgRAFICA Novara In copertina: Bello – acrilico su tela 24x30 “Alghie”. Base cartografica Istituto Geografico De Agostini Spa e Parco Lombardo della Valle del Ticino per gentile concessione. La cartoguida è stata realizzata con il contributo dell'AITL Novara e del Parco del Ticino e del Lago Maggiore.

Copyright: Associazione Amici del Ticino 2017

  
      
salviamoil ticino@libero.it 20012 Cuggiono (MI) c/o Le Radici le Alfi, Via San Rocco, 48 COORDINAMENTO SALVIAMO IL TICINO www.amicitiparco@ticino.it - info@amicitiparco@ticino.it www.turismonovara.it - info@turismonovara.it Tel. +39 0323 390699 Fax +39 0323 631063 Salviamo il Ticino, Via Novara (NO) 28062 Cameri (NO) TURISTICA LOCALE DELLA PROVINCIA DI NOVARA AGENZIA DI ACCOGLIENZA E PROMOZIONE www.parcoticino.it - info@parcoticino.it Telefono +39 0323 27101 20013 Fontivegge (Magenta) (MI) PARCO TICINO (Lombardia) www.parcoticino@lagomaggiore.it Viale Riccarda, 28066 Cameri (NO) Telefono +39 0321 517706 PARCO DEL TICINO E DEL LAGO MAGGIORE Ufficio MAB c/o bioseferval@ticino.it - bioseferval@ticino.it Tel. +39 02 927101 20013 Fontivegge (Magenta) (MI) Telefono +39 0321 517706 RISERVA DELLA BIOSFERA VALLE DEL TICINO Ufficio MAB c/o bioseferval@ticino.it - bioseferval@ticino.it

Informazioni



Varallo Pombia - Somma Lombardo
Oleggio - Lonate Pozzolo

ITINERARIO CICLABILE
COLLINE MORENICHE E DIGHE